



Domenica e Lunedì si voterà per tre referendum. Pochi sanno che ci sono, quasi nessuno ne conosce il merito. Proviamo un pò a parlarne.

Devo prima di tutto fare una premessa: mi sono avvicinato in maniera diretta alla politica attraverso il primo referendum proposto da Mariotto Segni nei primi anni '90; erano tempi di grandi speranze di cambiamento. Per anni ho usato lo strumento referendario in maniera convinta per proporre innovazioni politiche in materia elettorale e in campo socio-economico; erano cambiamenti che andavano ben oltre il significato del quesito referendario. Li appoggiavo in maniera convinta anche (quasi sempre) quando a proporli erano forze politiche a me poco vicine (in diversi casi Alleanza Nazionale, in molti altri i Radicali). Oggi a questo strumento non ci credo più. Non è colpa dei referendari, probabilmente ma più in generale della politica italiana. Ma come si fa a mettere tante speranze in un referendum quando poi le scelte effettuate dal popolo nel merito possono essere rimesse in discussione e cambiate in poco tempo per volontà dei partiti?

Devo dire quindi che sono innanzitutto sfiduciato da questo strumento. Ma ragionando di sistemi elettorali, quelli per cui siamo chiamati al prossimo referendum, lo sono allo stesso modo per come i vari sistemi politici - istituzionali sperimentati in Italia siano stati applicati e "peggiorati".

Alcuni esempi: credevo nel sistema maggioritario, adatto a semplificare il numero dei partiti italiani e credevo nei sistemi uninominali all'inglese come scelta dei politici amministratori. E ho visto nel maggioritario "all'italiana" raggiungere un numero di partiti mai avuto prima; per ciò che riguarda i sistemi uninominali all'italiana ho visto invece, al contrario di quanto accade nei paesi anglosassoni, catapultare dalle segreterie romane sul territorio persone che con questo non avevano niente da spartire: e naturalmente essere eletti.

E ancora: ero contro le preferenze perchè vedevo, soprattutto in certe zone d'Italia, il rischio e la decadenza morale che queste potevano provocare. Tolte le preferenze ci troviamo con i partiti (cioè con il leader di partito) che decidono chi deve entrare in Parlamento, in Consiglio Regionale, ecc... e quindi parlamentari sempre più mediocri e allineati al capo di turno. Il risultato è il totale appiattimento della politica, quella vera. E potrei continuare...

I promotori di questi referendum fanno credere che votando sì, venga eliminata una legge vergogna (porcellum) e si arrivi ad una svolta epocale.

Vediamo allora il merito della proposta: i primi due referendum (scheda colore viola il n. 1 e scheda colore beige il n. 2) si propongono di modificare il premio di maggioranza. In pratica propongono la stessa cosa, il primo quesito per la Camera dei Deputati, il secondo per il Senato. Le attuali leggi elettorali di Camera e Senato infatti prevedono un sistema proporzionale con premio di maggioranza. Con la legge oggi in vigore questo premio va alle coalizioni (es. PDL + Lega Nord ; PD + Di Pietro). In caso di esito positivo del referendum (che significa vittoria dei Sì e superamento del 50% degli aventi diritto), la conseguenza è che il premio di maggioranza verrebbe attribuito alla singola lista (e non più alla coalizione di liste) che raggiunge il maggior numero di seggi. Lo sbarramento del 4% alla Camera e dell' 8% al Senato rimarrebbero, ma si riferirebbero alle singole liste.

Il terzo quesito (scheda colore verde chiaro) riguarda l'abrogazione delle candidature plurime in più di una circoscrizione per uno stesso candidato. In pratica, l'eletto in più circoscrizioni (o meglio il capo del partito) con l'attuale legge decide il destino di tutti gli altri candidati, la cui elezione dipende dal fatto che, scegliendo uno dei seggi che ha conquistato, lascia liberi gli altri. Attualmente circa un terzo dei parlamentari sono stati eletti in questo modo...

I promotori di questi tre referendum spingono a votare sì immaginando un sistema a due partiti. Io devo dire che non sono contrario a priori per un sistema di tipo anglosassone a due partiti, anche se l'esperienza di questi anni mi pare ci porti a dire che in Italia non ci sono le condizioni per

questo tipo di semplificazione partitica. E dico questo, cercando di non farmi influenzare dai due partiti maggiori che dovremmo in quel caso scegliere...e che mi porterebbero a restare a casa per un pò di tempo. Credo infatti che i sistemi elettorali, come tutte le leggi, vadano scelti per ciò che è bene al paese e non per interessi o simpatie di parte.

Devo anche dire che l'attuale panorama politico scaturito dalle ultime elezioni politiche ed europee, cioè 5-6 partiti o aree politiche, sia discreto e veritiero dell'articolazione politica del nostro paese (e per questo va riconosciuto il merito alle scelte di semplificazione fatte prima delle ultime elezioni politiche da parte di Walter Veltroni seguite da Silvio Berlusconi, piuttosto che dai singoli sistemi elettorali). Io spero sinceramente che da questo assetto politico non ci siano passi indietro che ci riportino ad alleanze e raggruppamenti troppo ampi e ad un crescente proliferare dei partiti. Bisogna anche dire, a tale riguardo, che per limitare il proliferare di nuovi partiti basterebbe intervenire sui regolamenti parlamentari e sul finanziamento ai partiti, cercando di proibire e disincentivare i piccoli raggruppamenti che nascono in parlamento subito dopo il voto. Devo dire di più, andando oltre il referendum. Forze a dover essere eliminato dovrebbe essere il premio di maggioranza in sé. Un proporzionale come quello che abbiamo oggi con un forte sbarramento (il 4% o il 5%) garantisce che ad entrare in parlamento siano 4-5 partiti. E questi, senza premio di maggioranza, in base ai voti avuti e i seggi conquistati potrebbero mettere in piedi le alleanze e i governi più adatti al momento del paese.

Qualcuno con questo sistema potrebbe pensare ad un ritorno indietro di qualche anno quando i governi venivano fatti e disfatti dalle segretari dei partiti. Credo che i politici di oggi abbiano ben presente quegli anni e quei problemi e forse oggi il sistema alla tedesca (perchè è quello vigente in Germania e in qualche altro paese) potrebbero farlo funzionare al meglio (sapendo che sistemi politico-istituzionali perfetti non esistono al mondo, figuriamoci in Italia!).

Venendo al dunque, per quanto ho provato ad esprimere, io domenica e lunedì ai primi due referendum non voterò (non ritirando la scheda) mentre per quanto riguarda il quesito n. 3 voterò in maniera convinta SI. Quest'ultima scelta non è una rivoluzione, ma è un piccolo modo per togliere ai leader un potere all'interno dei partiti che mai prima avevano avuto.

*Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal*